

## **ECONOMICISMO** (*economism, Ökonomismus, économicisme, económicismo*) –

in generale teoria che assegna un ruolo determinante nella storia umana ai fattori economici. Un antenato del termine e fu coniato da Antonio Labriola che chiamò il marxismo «economismo storico» con connotazione positiva. Il termine equivalente, più diffuso nel lessico marxista-leninista in russo e poi in altre lingue, «materialismo economico» venne usato da parte di chi si opponeva alle sue versioni deterministiche che affermavano una causalità unidirezionale fra «base economica» e «sovrastruttura», intendevano le formazioni sociali come riducibili immediatamente ai modi di produzione, e per lo più predicavano l'inevitabilità del crollo del capitalismo. Queste versioni avrebbero rappresentato «una concezione materialista volgare» che avrebbe affermato che il soggetto della storia non sono gli uomini stessi che la fanno sulla base delle condizioni materiali date, ma invece le stesse «forze» o gli stessi «fattori» economici dei quali l'azione umana sarebbe ridotta a «epifenomeno» (v. G. Batušev, *Ekonomičeskij materializm*, in F.B. Kostantinov (a cura di), *Filosofskaia Entsiklopedija*, 5 voll., Moskvà 1962, vol. v, pp. 545-546; cfr. I.V. Starikov, *Istoričeskij Materializm*, ivi, vol. II, pp. 353-368). Il leninismo è stato il tipico avversario dell'economicismo in quanto affermava la possibilità della rivoluzione proletaria anche in un paese dove lo sviluppo delle forze produttive non avesse ancora raggiunto il suo apice grazie alla costruzione di una coscienza di classe nel proletariato per opera di una avanguardia esterna. Nel marxismo italiano fu tipicamente avversario dell'e. Antonio Gramsci che accentuò il ruolo della cultura e degli intellettuali come organizzatori delle masse (v. *Quaderni del carcere*, 4 voll., a cura di V. Gerratana, Torino 1975, vol. II, pp. 1386-1394). Tuttavia né il leninismo né il gramscismo affrontarono il problema teorico connesso alle nozioni di FORMAZIONE ECONOMICO-SOCIALE (v.) e di modo di produzione, ovvero se vi sia modo di ricostruire una causalità pluridirezionale fra fattori tecnologici ed economici e fattori culturali, politici, religiosi in una società storicamente data, e non solo una causalità unidirezionale dalla «base economica» alla «sovrastruttura», e si limitarono invece alla vaga affermazione che tale causalità unidirezionale non è deterministica per poi postulare una autonomia della politica o della cultura rispetto all'economia, e infine svolgere analisi dei fattori politici o dei fattori culturali senza più tentare alcuna teoria sociale complessiva.

Dai teorici sociali non marxisti o post-marxisti, soprattutto a partire dall'opera di Karl POLANYI (v.), l'accusa di economicismo è stata rivolta allo stesso Marx per avere tendenzialmente privilegiato la spiegazione dei fenomeni sociali a partire dai fenomeni del mercato prescindendo da fattori di organizzazione sociale che precedono e accompagnano il mercato stesso; per via di questa sopravvalutazione del ruolo del mercato, Marx avrebbe sottovalutato l'importanza di dimensioni da lui stesso esplorate come l'«accumulazione originaria» nella quale i rapporti di forza politici e

sociali agivano prima della dinamica del mercato oppure la dialettica delle classi sociali nelle loro manifestazioni storicamente determinate che dipendono da fattori ideologici e associativi che il modello astratto di Marx dichiarava dipendenti dai rapporti di mercato.

BIBL.: R. Jessop, *Mode of Production*, in J. EATWELL - M. MILGATE - P. NEWMAN (a cura di), *The New Palgrave*, London 1991, vol. II, pp. 489-491; E. Mingione, *Sociologia della vita economica*, Roma 1997.

S. Cremaschi

→ Formazione economico-sociale